

Introduzione alla satira latina: testi e testimonianze

0. Una moderna testimonianza della satira

- 1) <https://www.youtube.com/watch?v=-qrwvEak7W0>
- 2) <https://it.dplay.com/playlist/fratelli-di-crozza-monologhi/14752/stagione-1-ep-23-maurizio-crozza-dalla-ferragni-a-di-battista/>

1) **Quint. Inst. 10,1**

[85] Itaque ut **apud illos** Homerus, sic **apud nos** Vergilius auspiciatissimum dederit exordium, omnium eius generis poetarum Graecorum nostrorumque haut dubie <ei> proximus.

Trad. [85] Così come per loro [*sc.* i Greci] potrebbe dare un esordio felicissimo Omero, così per noi [*sc.* i Romani] potrebbe darlo Virgilio. Di tutti i poeti greci e romani di questo genere [*sc.* l'epica] senza dubbio Virgilio è più vicino a lui.

[93] Elegia quoque **Graecos provocamus...** **Satura quidem tota nostra est**, in qua **primus** insignem laudem adeptus **Lucilius** quosdam ita deditos sibi adhuc habet amatores, ut eum non eiusdem modo operis auctoribus, sed omnibus poetis praeferre non dubitent.

Trad. [93] Anche nell'elegia possiamo gareggiare con i Greci... La satira almeno è tutta nostra; il primo a raggiungere un notevole prestigio in questo genere letterario è stato Lucilio, al punto che ha ammiratori così ferventi da non esitare a preferirlo non soltanto agli altri autori di questo genere, ma ai poeti di qualsiasi genere letterario.

2) *Hor. Serm. 1,4,1-7*:

Eupolis atque Cratinus Aristophanesque poetae 1
atque alii quorum comoedia prisca virorum est,
si quis erat dignus describi, quod malus ac fur,
quod moechus foret aut sicarius aut alioqui
famosus, multa cum libertate notabant. 5
Hinc omnis pendet Lucilius, hosce secutus
mutatis tantum pedibus numerisque...

I poeti Eupoli, Cratino e Aristofane 1
e gli altri uomini a cui appartiene la commedia antica,
se c'era qualcuno degno di essere rappresentato perché furfante e ladro,
perché ruffiano o assassino o famigerato per altra ragione,
lo bollavano con molta libertà. 5
Da qui dipende interamente Lucilio, che seguì proprio loro
dopo aver cambiato soltanto piedi e metri...

3) Diomede, *Ars gramm.* 3 (GLK 1,484,30-34):

Satira dicitur carmen **apud Romanos** nunc quidem maledicum et ad carpenda hominum vitiae archaeae comoediae caractere compositum, quale scripserunt **Lucilius et Horatius et Persius**. Et olim carmen quod **ex variis poematibus** constabat satira vocabatur, quale scriperunt Pacuvius et **Ennius**.

Trad.: «È detto satira presso i Romani, almeno attualmente, un genere maldicente e inteso a colpire i vizi degli uomini, composto alla maniera della commedia antica [*sc.* greca], come fu praticato da Lucilio, Orazio e Persio. Ma, in un periodo precedente, il genere che era definito satira era costituito di differenti poesie, come quello praticato da Pacuvio e Ennio».

4) Liv. 7,2,3-7:

[3] Et cum vis morbi nec humanis consiliis nec ope divina levaretur, victis superstitione animis ludi quoque scaenici, – nova res bellicoso populo, nam circi modo spectaculum fuerat –, inter alia caelestis irae placamina instituti dicuntur. [4] Ceterum parva haec quoque, ut ferme principia omnia, et ea ipsa peregrina res fuit. Sine carmine ullo, sine imitandorum carminum actu ludiones, ex Etruria acciti, ad tibicinis modos saltantes haud indecoros motus more Tusco dabant. [5] Imitari deinde eos iuventus simul inconditis inter se **iocularia fundentes** versibus coepere, nec absoni a voce motus erant. [6] Accepta itaque res saepiusque usurpando excitata. **Vernaculis artificibus**, quia ister Tusco verbo ludio vocabatur, nomen histrionibus inditum; [7] qui non, sicut ante, Fescennino versu similem inconpositum temere ac rudem alternis iaciebant, sed **inpletas** modis **saturas** descripto iam ad tibicinem cantu motuque congruenti peragebant.

Trad.: [3] Dal momento che la forza dell'epidemia non era attenuata né grazie alle decisioni degli uomini né per l'intervento divino, vinti gli animi dalla superstizione, si dice che fra gli altri espedienti per placare l'ira divina fossero istituiti anche gli spettacoli teatrali – una novità per quel popolo guerriero, che infatti aveva avuto finora solo gli spettacoli circensi. [4] Ma questi erano piuttosto modesti, come praticamente tutti gli inizi, e questi stessi furono inoltre importati dall'estero. Senza alcun canto, e senza gesti che imitassero il canto, attori fatti venire dall'Etruria, danzando al suono del flauto, offrivano movenze non sgraziate, secondo l'uso Etrusco. [5] La gioventù [*sc.* romana] prese poi ad imitarli, **scagliandosi** contemporaneamente **battute scherzose** in versi rozzi; e le loro movenze non erano discordanti rispetto alle parole. [6] La cosa entrò nell'uso e migliorò grazie alla pratica. Agli **artisti indigeni**, poiché l'attore era detto in etrusco *istrione*, fu dato il nome di *istrioni*. [7] E questi non si scambiavano, come all'inizio, reciprocamente versi improvvisati e senza cura formale simili ai Fescennini, ma **recitavano delle satire ricche di vari metri**, con un canto scritto in precedenza e in accordo al suono del flauto, e con movenze appropriate.